

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore e al Governo.

Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

THAON DI REVEL, *Ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare, a nome di Sua Eccellenza il Capo del Governo, Ministro delle colonie, i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1934-XIII, n. 2173, relativo alla estensione facoltativa alle Colonie italiane delle disposizioni di cui ai Regi decreti-legge nn. 1942 e 1943 in data 8 dicembre 1934-XIII, concernente la cessione delle divise e la dichiarazione del possesso dei titoli emessi all'estero e relative sanzioni; (520)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 3 riflettente provvedimenti diretti a disciplinare il commercio dei cambi in Libia. (521)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

Discussione del disegno di legge: Costituzione del Parco Nazionale dello Stelvio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Costituzione del Parco nazionale dello Stelvio (*Stam-pato* n. 384-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonardi. Ne ha facoltà.

BONARDI. Onorevoli Camerati, non dispiaccia alla Camera se io penso di non lasciare passare sotto silenzio il presente disegno di legge col quale si crea il Parco Nazionale dello Stelvio.

Vi sono luoghi, vi sono nomi che sono tutto un simbolo di bellezza, di ardimento, di eroismo. Tale è il massiccio alpino dell'Orles Cevedale restituito all'Italia per la gloria ed i sacrifici di una guerra vittoriosa,

perchè quelle vette, che raggiungono quasi 4000 metri, furono testimoni solenni della audacia, della costanza e del sacrificio dei nostri alpini, che sbarrarono al nemico le vie della Valtellina e della Val Camonica. Fu quello il più alto campo di battaglia che la storia militare del mondo ricordi, e lo Stelvio fu il pilastro occidentale di tutto il nostro fronte di guerra.

Perciò se gli altri nostri Parchi Nazionali vennero creati con il precipuo scopo della conservazione delle bellezze nazionali, che sono un patrimonio di tutti, e per la difesa della flora e della fauna, e si riuscì infatti con essi a salvare lo stambecco nel Gran Paradiso, l'orso bruno marsicano ed il camoscio abruzzese, e se il recente parco del Circeo starà eternamente a perpetuare il ricordo della selva di Terracina, dal mito di Circe alla realtà fascista di Sabaudia, questo dello Stelvio invece non va soltanto classificato come parco di protezione, ma considerato come una delle zone sacre dell'eroismo italiano. Perciò il Governo Fascista con questo provvedimento eleva un monumento ideale a tutte quelle nostre truppe di montagna che passarono lassù, fra le nevi eterne, tre durissimi inverni.

Infatti dal Passo dello Stelvio il più alto valico rotabile di Europa, privilegio turistico che ha da oltre un secolo ma che purtroppo sta per perdere, per pochi metri, per la nuova strada che porterà al Colle dell'Iseran in Savoia e per quella che toccherà il Pic du Midi sui Pirenei e infine dalla carrozzabile della Sierra Nevada, dallo Stelvio ripeto, dominato da quel Pizzo chiamato in passato delle Tre Lingue, perchè segnava i confini di tre Stati e che fu da noi battezzato, dopo la vittoria, col nome di Garibaldi, nome ben degno delle più grandi altezze, dal Passo del Gavia dominato dal San Matteo, bagnato dal sangue dei nostri eroi, il più alto punto dove si è combattuto e cioè a 3.684 metri, e poco lungi dal Passo del Tonale, che mi auguro possa in seguito essere compreso nel Parco come lo è geograficamente, dove Brescia volle portare la sua vittoria compiendo in tal modo il vaticinio del poeta, tutto questo Parco è seminato di memorie di guerra di una guerra nella quale non si sa se fosse più eroica la resistenza contro il nemico o contro le forze cieche della natura e le asperità del terreno. In quel settore vennero scavati nel ghiaccio oltre 10 chilometri di gallerie, una delle quali, quella sotto la capanna Milano, ora dedicata al V° Alpini, costò un anno di